

L'Europa Le mosse del commissario Rehn e i rumor sugli istituti

La prudenza di Bruxelles

Pronta la task force anticrisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Come un iceberg all'orizzonte, gli stress-test per le 91 principali banche europee (5 italiane) si avvicinano sempre più.

Appuntamento per stasera, quando verranno diramati i risultati delle «prove di resistenza» finanziaria. L'Unione europea non è certo un Titanic alla deriva, così almeno sperano i suoi responsabili politico-economici. Ma è meglio prepararsi a tutto, soprattutto in vista della riapertura dei mercati finanziari, lunedì: e così, con il più grande riserbo e con il minimo chiasso possibile, un allerta è stato diffuso fra i consiglieri del commissario europeo agli affari

economici e monetari, il finlandese Olli Rehn; e una sorta di gabinetto di crisi via teleconferenza li riunirà nelle prossime ore. Sulla scrivania di Rehn, è vero, ci sono statistiche un po' meno cupe rispetto al passato: l'indice di fiducia dei consumatori nella zona Euro era a -17,3 in giugno e a luglio ha recuperato fino a quota -14,1, mentre in tutta la Ue è salito da -14,9 a -13,8.

Ma gli stress test prospettano timori ben più immediati, e più gravi: anche se nessuno ovviamente lo dice, si teme il «si salvi chi può» con i relativi effetti-contagio, con il ricorso delle banche più in crisi, e assetate di capitali, alle casse dei singoli Stati. Rehn si augura il contrario: che le ban-

che in crisi, caso mai, ricorrono ai soci e al mercato, prima che alle casse nazionali. «Solo dopo — parole del commissario Ue — se c'è ancora bisogno, dovrebbero essere protette dai fondi di stabilizzazione nazionale. Confido nel fatto che i test daranno un quadro più chiaro sullo stato del sistema bancario europeo... Se dovessero emergere punti di debolezza, abbiamo gli strumenti per correggerli».

I «punti di debolezza», secondo le prime indiscrezioni, dovrebbero riguardare una quindicina di banche al massimo, spagnole e tedesche soprattutto. Solo queste dovrebbero essere «bocciate». Mentre voci insistenti danno per «promosse» le banche irlandesi, greche, portoghesi e an-

che il resto delle spagnole: proprio quelle dei Paesi che compongono la parola «p.i.g.s.» (porci), assurta ormai a etichetta delle nazioni dissipatrici. Le stesse voci danno per promosse anche le banche italiane e belghe. Ma bisognerà aspettare stasera, per avere notizie sicure. Nell'attesa, Francia e Germania tornano a far sentire insieme la loro voce, con una lettera scritta dai loro due ministri delle finanze a Herman Van Rompuy, il presidente stabile della Ue: chiedono sanzioni più dure per gli Stati che non rispettano le regole di bilancio, sanzioni da varare immediatamente e anche senza ricorrere a modifiche dei trattati comunitari.

Luigi Offeddu

91

le banche europee sotto stress-test (5 quelle italiane)



Ue Il commissario Olli Rehn e Jean-Claude Trichet della Bce

